

## Sara Morganti



Buongiorno a tutti,

Per prima cosa ci tengo a scusarmi per non essere presente, ma a causa di problemi personali non mi è stato possibile essere con voi.

Mi presento per chi non mi conoscesse: sono Sara Morganti e sono un'atleta affetta da sclerosi multipla che pratica equitazione paralimpica a livello internazionale.

Sono stata invitata a questa conferenza per parlare della relazione speciale che ho instaurato con i miei cavalli.

Ho iniziato a montare all'età di 13 anni e mi sono subito innamorata di questo splendido animale.

Dopo esser entrata in contatto con questo meraviglioso essere, non ne ho potuto più fare a meno, tanto che mentre i miei coetanei privilegiavano passare le ore andando in giro per negozi, io sbrigavo velocemente i miei doveri per poter passare il maggior tempo possibile assieme ai cavalli.

Non era per forza necessario montare per essere felice. A me bastava spazzolarli, pulire i box, dare loro da mangiare. Ero felice anche solo del fatto che mi riconoscessero.

Passavo le mie estati dalla mattina alle 7:00 alla tarda serata ad aiutare in una scuderia per poter avere il piacere fine a se stesso, di stare con loro e di poter montare un pochino. Andavo in passeggiata e facevo lavoro in piano, salto ostacoli e cross country. Facevo anche qualche gara e sognavo un giorno di avere un cavallo mio, fare gare e magari diventare istruttore e avere un proprio centro ippico da poter gestire.

All'età di 17 anni mia sorella maggiore e i miei genitori hanno acquistato una puledrina appena nata per me. Non aveva alcun valore economico e nessun possibile futuro agonistico, ma rappresentava la realizzazione del mio sogno di bambina di avere un cavallo tutto mio.

Essendo nata prematura le davo il biberon, sono stata io la prima a girarla alla corda, la prima a metterle la sella, la prima a montarla ed è rimasta con me finché non si è spenta all'età di 21 anni.

I cavalli hanno sempre rappresentato una sorta di via di fuga dalla realtà. Loro donano tantissimo e in cambio in realtà vogliono proprio poco.

Quando a 19 anni mi è stata fatta la diagnosi di sclerosi multipla ho pensato che la mia vita con i cavalli fosse a repentaglio. La prima cosa che ho chiesto alla neurologa è stata se io avrei potuto continuare a montare e se avrei potuto continuare a fare le gare. Lei mi disse che dovevo valutare io se fossero maggiori i pro o i contro. La risposta per me era senza ombra di dubbio che i pro non erano neanche comparabili ai contro.

Ho continuato a montare a cavallo e con il progredire della malattia ho dovuto trovare strategie diverse per poter comunicare loro quello che volevo chiedere. Penso che la difficoltà nella quale mi sono trovata a causa della patologia mi abbia regalato la possibilità di affinare certe sensibilità.

Con il progredire della malattia e la perdita di sempre maggiori funzionalità fisiche, ho cercato di sopperire alle mancanze attraverso lo studio di come funzionano i cavalli e di come si relazionano tra loro. Ho avuto la possibilità di fare un lavoro etologico per diverso tempo e ho avuto il piacere di poter girare il cavallo alla corda dalla mia sedia rotelle dirigendolo praticamente solo con lo sguardo.

Per poter migliorare tecnicamente nonostante la disabilità crescente, ho approfondito gli studi teorici per cercare le idonee strade alternative per poter richiedere l'esecuzione di determinati movimenti attraverso le mie abilità fisiche residue. Questo mio studio, l'impegno e soprattutto la forza di volontà alimentati dalla passione per quello che faccio, mi hanno condotto a dei risultati che io non avrei mai sperato, ma che non sarebbero stati possibili se il cavallo non fosse l'essere generoso e sensibile che è.

I cavalli riescono a venirci incontro attraverso una comunicazione che diviene sempre più invisibile. Molti dimenticano quanto siano sensibili questi esseri. A causa della loro natura di predati percepiscono, odono e vedono molto prima di noi e proprio su questa loro immensa sensibilità dovremmo tutti lavorare di più.

Oltre a essere sensibili sono generosi e hanno una grande capacità di adeguamento alle diverse situazioni. Riescono persino ad abituarsi a cavalieri che a causa delle distonie hanno movimenti involontari di arti superiori e inferiori. Nonostante che la comunicazione tra cavaliere e cavallo sia disturbata da tali movimenti involontari, i cavalli portano a termine imperturbabili, grafici vincenti in Paradressage a livello Internazionale.

Trovo che tutto questo sia semplicemente meraviglioso.

Grazie all'estrema sensibilità di questi grandi animali io e molti miei colleghi, sia qui in Italia che nel mondo, nonostante le disabilità, abbiamo potuto realizzare i nostri sogni.

Grazie al cavallo ho potuto partecipare alle Paralimpiadi e vincere numerose medaglie molto importanti.

Nessuno ci crederà, ma per me il rapporto con il cavallo resta la parte più importante perché sono consapevole del fatto che le medaglie non arriveranno sempre, ma che il rapporto che ho con loro rimarrà.

La mia cavalla quando entro nella scuderia di 27 box riesce a distinguere il suono non udibile della mia carrozzina e mi chiama. Si abbassa al livello della carrozzina per farsi mettere la cavezza e se la conduco alla longhina con la sedia a rotelle modula la velocità per stare al mio fianco. Quando monto riesce a percepire quando il dolore diventa troppo forte e si ferma mentre dal mio respiro capisce se deve aumentare o diminuire l'attività.

E io ho una certezza: tutto questo resterà sempre perché fa parte di una relazione infinita instaurata tra noi.

